

Fabbri Arte
Alto Antiquariato



FABBRI ARTE



Ecce Homo

Olio e tempera su tavola

Spagna, fine del XVI secolo

Attr. all'ambito di Roland de Mois (Bruxelles, 1520 – Saragozza, 1593)

Misure: 50,5 x 38 cm

Fabbri Arte di Fabbri Jury P.zza XXIV Maggio, 9 Roverbella (MN)
Tel. 3381372919 fabbriarte@virgilio.it P. IVA 02515790208

Analisi dell'opera

L'opera in analisi è un dipinto ad olio e tempera su tavola in larice, di provenienza spagnola, ed attribuita all'ambito di Roland de Mois.

Essa raffigura Gesù Cristo come "Ecce Homo".

Questo soggetto deriva da una locuzione latina traducibile come "Ecco l'uomo", e si riferisce alla frase che, secondo le Scritture, Ponzio Pilato pronunciò mostrando alla folla il Cristo flagellato.

Secondo il racconto dei Vangeli, Gesù, al momento dell'arresto, venne ritenuto innocente dal Governatore romano.

Questi, per calmare il popolo che richiedeva a gran voce l'esecuzione di Gesù, lo fece infine flagellare, pensando in questo modo di soddisfare la sete di sangue degli astanti.

In seguito Pilato mostrò alla folla il Cristo ricoperto di piaghe e ferite sanguinanti, con una corona di spine sul capo, un mantello purpureo da re sulle spalle e uno scettro di canna tra le mani, pronunciando la fatidica frase «Ecce Homo», come a dire "Guardate l'uomo, come vedete è stato punito".

Ciò non fu però giudicato sufficiente, e i sommi sacerdoti fecero pressione per far crocifiggere il prigioniero. Questa frase talvolta indica per estensione anche la Passione di Gesù.



Ecce Homo ad opera di Albrecht Bouts, datato al primo XVI secolo, e conservato nella Chiesa abbaziale di La Cambre Ixelles (Belgio).

Ipotesi attributiva

Per quest'opera ipotizziamo un'attribuzione all'ambito dei pittori spagnoli Pablo Schepers e Roland de Mois, propendendo maggiormente per la seconda opzione.

Entrambi gli autori fiamminghi furono chiamati a Saragozza da Martin de Gurrea y Aragòn, duca di Villahermosa intorno al 1559.

I due formarono un'unica personalità artistica, poiché attualmente non siamo in possesso di dati bibliografici sufficienti per distinguerli.

Esiste un pannello molto simile all'interno del municipio di Tarazona attribuito alla cerchia di Pablo Schepers, e una scena di Ecce Homo attribuita a Roland de Mois nella Basilica del Pilar a Saragozza.

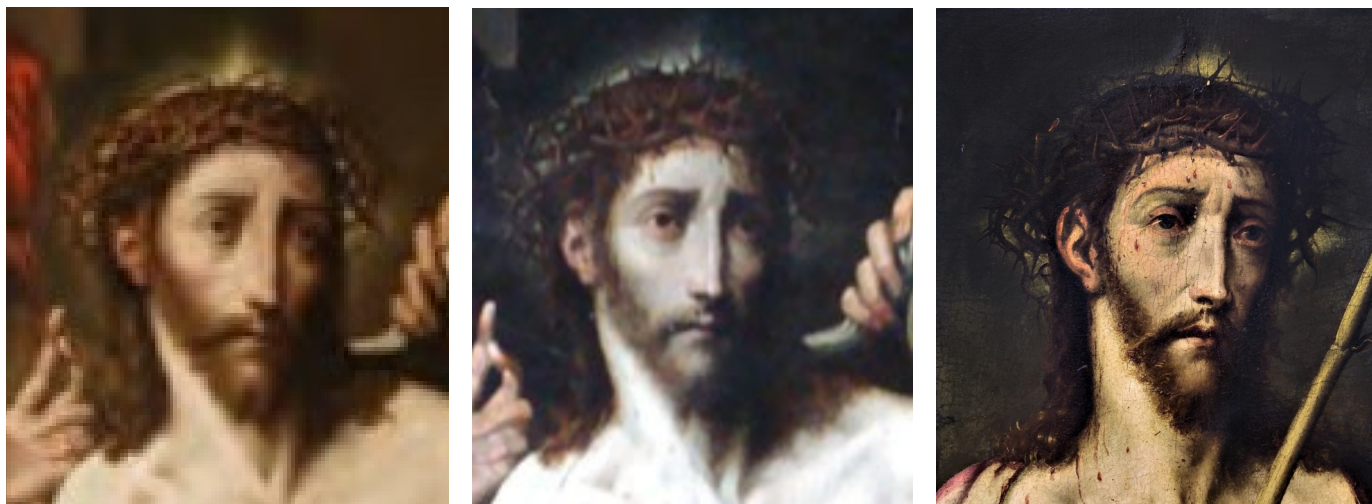


*Ecce Homo, cerchia di
Pablo Schepers,
Municipio di Tarazona
(1575 – 1585 ca.)*



Ecce Homo conservato nella Basilica del Pilar, cerchia di Roland de Moïse.

Confronto iconografico



Proponiamo ora un confronto tra l'Ecce Homo della cerchia di Pablo Schepers, quello di Roland de Mois e infine l'opera in analisi.

Dalla comparazione le similitudini appaiono piuttosto evidenti, soprattutto tra il secondo e il terzo dipinto.

Si osservi ad esempio la corona di spine, l'aureola che forma una croce luminosa e soprattutto i connotati del viso (l'orecchio, gli occhi arrossati, la caratteristica forma del naso, la barba, nonché l'espressione ricca di pathos).

Non mancano però alcune differenze, dovute al fatto che le scene ritraggono due momenti leggermente differenti: se nei primi due casi infatti il Cristo è in piedi mentre gli viene appoggiato il mantello purpureo sulle spalle (come sfregio per il suo autoproclamato titolo di "Re dei Giudei"), nel nostro caso egli è già avvolto nel manto; inoltre, le corde che gli cingono le mani sono strette e tese, tant'è che queste sono incrociate all'altezza del petto.

Per quanto riguarda il contesto storico – artistico, anche il supporto e la tecnica pittorica ci portano in questa direzione.

Il legno di larice, infatti, era ampiamente utilizzato all'epoca nella penisola iberica, così come la tecnica a tempera poi terminata ad olio, tipica degli autori fiamminghi del periodo.

Detto ciò, per la maggiore somiglianza a livello di connotati fisici e di resa pittorica dell'incarnato, propendiamo per un'attribuzione all'ambito di Roland de Mois.

Cenni biografici sull'autore

Roland de Mois (Bruxelles , 1520 ca. - Saragozza , 1593 ca.) è stato un pittore fiammingo del Rinascimento spagnolo attivo ad Aragona dal 1559, che raggiunse al servizio di Martín de Gurrea y Aragón, duca di Villahermosa, insieme a Pablo Scheper .

Secondo Jusepe Martínez , da cui provengono le prime notizie del pittore, al ritorno nel 1559 dal suo viaggio attraverso l'Europa, dove aveva viaggiato nell'entourage di Felipe II , il duca di Villahermosa fu accompagnato a lavorare nel suo palazzo e casale Pedrola di due pittori fiamminghi, Pablo Schepers, specializzato in pittura storica, e Roland de Mois, ritrattista.

Non si hanno notizie certe prima del suo arrivo in Aragona.

Per alcune caratteristiche della sua pittura, in cui sono evidenti le influenze della pittura italiana, si è pensato che potesse aver viaggiato a Napoli e Venezia prima di stabilirsi a Saragozza.

Eccezionale ritrattista, realizzò i ritratti di famiglia del Duca; questi erano ispirati, secondo Martínez, "da originali molto antichi, che erano molto secchi e con pochissimo disegno, ma li ridusse al moderno con tanta grazia e bontà, senza deludere il simile, che sembrava averlo preso dallo stesso naturale".

Conservati in parte nello stesso palazzo ducale di Pedrola, i ritratti di de Mois mostrano le caratteristiche del ritratto cortese manierista, con i migliori ritratti fiamminghi e italiani del suo tempo, come fecero Antonio Moro e Alonso Sánchez, con il quale ebbe uno scambio epistolare.

Essendo il ritrattista più importante del suo tempo in Aragona, fu in grado di influenzare altri pittori come Rafael Pertús .

Morì a Saragozza intorno al 1593.



Riflettografia a infrarossi del dipinto, che mostra l'ottimo stato di conservazione.

Fabbri Arte
Alto Antiquariato



Fabbri Arte di Fabbri Jury P.zza XXIV Maggio, 9 Roverbella (MN)
Tel. 3381372919 fabbriarte@virgilio.it P. IVA 02515790208



Fotografia del supporto

Bibliografia

- *Ecce Homo*, su *Vocabolario Treccani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- *Ecce Homo*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- *Angulo, D.*: “Nuovi dipinti rinascimentali in Navarra”; *P. de Viana*, XXVII, 1947
- *Buendía, R.*: “La pittura del Rinascimento”; *Storia dell’arte ispanica*, III, Madrid, 1980;
- *Criado, J.*: “La pala d’altare maggiore del monastero di La Oliva (1571 – 1587) e il rinnovamento della pittura a Saragozza. Nuove precisazioni documentarie”, *Artigrama*, n. 26, 2011, pag. 2011, pag. 557 – 581.
- *Benito Domenech* , José (1991). "Annotazioni al pittore fiammingo Pablo Schepers" . *Accademia: Bollettino dell'Accademia Reale di Belle Arti di San Fernando* (73): 459-476. ISSN 0567-560X . Archiviato dall'originale nel 2007 . Estratto il 13 settembre 2020 .
- *Castro Alava* , José Ramon (1941). «Le pale d'altare dei Monasteri de La Oliva e del Fitero» . *Principe di Viana* 2 (3): 13-26. ISSN 0032-8472 . Archiviato dall'originale il 13 dicembre 2007 . Estratto il 13 settembre 2020 .
- *Servo Mainar; Jesus Fermin* (2011). «La pala d'altare maggiore del monastero di La Oliva (1571-1587) e il rinnovamento della pittura a Saragozza. Nuove precisazioni documentarie» . *Artigrama: Giornale del Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università di Saragozza* (26): 557-582. ISSN 0213-1498 . Estratto il 13 settembre 2020 .
- *Martinez* , Jusepe (1853). *Discorsi praticabili della Nobilissima Arte della Pittura, i suoi rudimenti, mezzi e fini insegnati dall'esperienza. Con esemplari di opere illustri di Artefici illustri* . Saragozza. Archiviato dall'originale il 23 marzo 2012.
- *Morales Solchaga* , Eduardo (2008). *Sulla pala d'altare maggiore del Monastero di La Oliva Libro 3.pdf Sulla pala d'altare maggiore del Monastero di La Oliva, "uno dei gioielli più preziosi del nostro patrimonio"* . Archiviato dall'originale il 22 settembre 2009 . Estratto il 13 settembre 2020 .
- *Morte Garcia, M. Carmen* (1985). «La pittura rinascimentale aragonese nel contesto ispanico ed europeo» . *III Colloquio sull'arte aragonese - 2. L'arte aragonese ei suoi rapporti con l'arte ispanica e internazionale (Consiglio Provinciale di Huesca)* 2 : 277-302. ISBN 978-84-505-2091-0 . Estratto il 13 settembre 2020 .

Fabbri Arte
Alto Antiquariato

Ai sensi degli Art. 1490 – 1491 del Codice Civile, con la firma di questo documento Fabbri Arte di Juri Fabbri attesta e garantisce l'autenticità e la lecita provenienza dell'opera, come da D.L. n.42 del 22 gennaio 2004.



FABBRI ARTE DI FABBRI JURY
Piazza XXIV Maggio 9 Canedole
46048 Roverbella (MN)
Tel. 3381372919
fabbriarte@virgilio.it
www.fabbri-arte.com
P. IVA 02515790208
Cod. Fisc. FBBJRU78M08E897G